

determinato il monumento, quantunque nella pratica avrei desiderato che il monumento a Vittorio Emanuele fosse rappresentato dalla più elevata espressione che riassume direi così l'ideale, che Egli si era prefisso e compì in sua vita, fosse stato rappresentato, ripeto, dal palazzo del Parlamento. Era quella l'affermazione vera dell'unità e che poteva riassumere i diversi e grandiosi episodi del nostro risanamento politico, chiamiamolo così, delle nostre rivendicazioni. Ma poichè, per criteri diversi, dei quali noi non abbiamo nessuna responsabilità, perchè abbiamo questa condizione di cose ereditato, si andò in diversa sentenza, mi permetto di domandare al ministro sino a quando sia per durare questa iscrizione e quando finirà questo monumento; o se dovremo, sotto forma di eredità, tramandare anche questo ai tardi nepoti.

IL PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi

VIAZZI. Desidero anch'io qualche spiegazione e qualche informazione in ordine alla situazione di fatto di questo enorme monumento di Vittorio Emanuele; e mi preoccupo del problema puramente e semplicemente dal punto di vista estetico. Noi ci troviamo di fronte ad un'opera d'arte, la quale può rappresentare per anni, per lustri, uno sgorbio nel panorama generale della città di Roma, ed offrirci frattanto lo spettacolo poco simpatico, di artisti, di competenti, di tecnici che si accapigliano, discutendo con criteri non sempre obbiettivi su ciò che sarà poi il risultato di questa opera d'arte. Noi non sappiamo come stanno le cose. Abbiamo avuto sentore di minacce le quali possono tradursi in realtà: si tratterebbe di veri e propri atti di vandalismo circa la sistemazione di piazza Venezia, in specie per ciò che riguarda il palazzetto Venezia; e qualche saggio di ciò che ci possiamo attendere lo abbiamo già avuto nell'orribile palazzo costruito or ora nella stessa piazza, di fronte al palazzo Venezia. Ed esso nel pensiero di qualcheduno doveva rappresentare un coefficiente di bellezza attorno al monumento principale! Nè si voglia dire che io esorbì dalle attribuzioni del deputato se accenno concretamente a giudizi estetici entrando in un campo quasi tecnico. Tutti dobbiamo trovare la nostra competenza di fronte ad una opera di tanta mole, per la quale non sono giustificati gl'ingenti stanziamenti che troviamo nel bilancio dello Stato, se non a

patto che sia resa conforme a ciò che è nella coscienza e nel sentimento pubblico, in linea morale per chi ci crede, in linea puramente estetica per gli.... infedeli come noi.

Io non ho proposte concrete da fare, nè suggerimenti da dare. Manifesto puramente e semplicemente il desiderio che dal ministro dei lavori pubblici venga una parola la quale significhi informazione al pubblico di quanto si va manipolando, mentre si va accumulando quell'enorme quantità di granito, per fare scale, le quali verranno a costare 6 milioni (e con 6 milioni di gradini si avrebbe diritto di andare in paradiso).

GIAN TURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Per adesso bisogna che si contenti di restare in questo basso mondo. La scala non c'è ancora. (*Interruzioni — Commenti.*)

VIAZZI. Si fa la scala per andare lassù e non sappiamo cosa vedremo quando saremo giunti a quell'altezza. Il pubblico ha il diritto di sapere, in sostanza, se vi è qualche cosa di definitivo, se questo qualche cosa di definitivo può o non può toccare il patrimonio artistico nazionale. Il patrimonio artistico nazionale non è fatto soltanto di quadri che vanno all'estero o di monumenti antichi da restaurare, ma è rappresentato anche dagli edifici cittadini e dal valore che questi hanno nel piano generale di una città in rapporto alla prospettiva ed in rapporto alle abitudini intellettuali e sensorie di coloro che nella città vivono.

Ora ci troviamo di fronte a minacce di demolizione che costituirebbero, come ho detto, un vero e proprio vandalismo. Ebbene, noi non ci preoccupiamo del monumento per sè stesso, vada o non vada a termini, continui o non continui a procurare all'amico Barzilai la nota di condurre periodicamente al Ministero dell'interno gli scalpellini che rimangono senza lavoro; ma, al pari di tutti coloro che amano l'arte, che hanno a cuore il patrimonio artistico della nazione, ci diamo pensiero di questa azione negativa, di questa condizione di cose in certa ed indefinita.

Fra le contese dei cosiddetti buongustai e dei soliti competenti, i quali altro non fanno se non attaccarsi vicendevolmente per scavalcarsi l'uno con l'altro, il pubblico ha il diritto di dire la sua e di sapere, specie quando si tratta di distruggere, con chi si ha a che fare, di sapere quali siano i limiti precisi delle attribuzioni di questi competenti, quali siano le loro intenzioni. Così